

Monica Venturini

Giuliana Benvenuti

Il brand Gomorra. Dal romanzo alla serie TV

Il Mulino

2017

ISBN: 978-88-15-27433-5

Il caso *Gomorra* – dalla pubblicazione del libro nel 2006 all’adattamento teatrale e poi cinematografico, fino alla messa in onda della serie televisiva nel 2014, giunta oggi alla terza stagione (la quarta è in preparazione) – ha occupato le pagine di quotidiani e riviste, infiammato gli animi di lettori prima e telespettatori poi, e diviso i critici sul valore e la collocazione di un’esperienza che evidentemente sfugge ad ogni definizione, imponendosi come «fenomeno globale all’interno delle nuove tendenze dell’industria culturale e dell’intrattenimento». Giuliana Benvenuti, studiosa attenta alle questioni e alle trasformazioni del panorama letterario contemporaneo – già autrice de *Il romanzo neostorico italiano. Storia, memoria, narrazione* (2012), *La letteratura nell’età globale* (2012) con Remo Ceserani e *Microfisica della memoria. Leonardo Sciascia e le forme del racconto* (2013) –, analizza nel suo ultimo libro la catena produttiva creata da *Gomorra*, oggi a tal punto espansa da potersi definire *brand*. I motivi di questa scelta sono chiaramente enunciati nella *Premessa*: si tratta di interpretare le ragioni di un caso non solo letterario ma «transmediale». Da successo nazionale e internazionale, *Gomorra* e il suo autore, Roberto Saviano, sono oggi al centro di una profonda ridefinizione: le strategie narrative del nostro immaginario contemporaneo mutano volto e anima a ritmo serrato. Se l’autore – si può ancora parlare di intellettuale oggi? – s’è fatto personaggio mediatico, *performer* e dunque parte della messa in scena dell’opera che non passa più solo attraverso la pagina per giungere al lettore, l’ibridazione oggi dominante non si arresta alla distinzione tra i generi, ma invade ogni aspetto, strategia, figura. In tale cornice interpretativa, secondo Benvenuti, «il discorso di *Gomorra* non riguarda semplicemente un “presunto ritorno alla realtà” e la rinascita di una letteratura civile o dell’impegno, intesa come superamento di un postmodernismo autoreferenziale, autocelebrativo, citazionistico e sterile; riguarda, semmai, e più profondamente, le contraddizioni nelle quali si dibatte una volontà di cambiamento» (*Prefazione*, p. 10). Grazie al contributo dato dai *cultural studies* e da altre analisi integrate che hanno saputo fare dell’approccio interdisciplinare una costante, oggi è possibile, nel testo e insieme fuori del testo, indagare un caso emblematico, un’opera che può dirci molto sui cambiamenti in atto.

Nel libro, diviso in cinque capitoli, ognuno dedicato al rapporto intrattenuto da *Gomorra* con un particolare attore del nostro tempo – la letteratura, l’arena mediatica, il cinema, la televisione –, si ricostruiscono le tappe che hanno portato all’affermazione di un *brand* che oggi coinvolge anche la rete, i nuovi media e la comunicazione nel suo significato più ampio. Dagli anni Ottanta, come afferma Benvenuti, l’industria culturale italiana ha conosciuto una profonda trasformazione che ha portato, nel decennio successivo, all’affermarsi di una prospettiva sempre più «mondializzata», organizzata intorno a gruppi multimediali, i cosiddetti *media conglomerates*. Questo ha determinato, negli anni Duemila, una volontà-necessità di parlare ad un pubblico più ampio, con il quale condividere ed elaborare immaginari interconnessi alla base di una rinnovata condivisione di narrazioni possibili, potenziali, mai concluse. Alle spalle di quel che è stato detto «romanzo-collage» (Goffredo Fofi), dove il peso dell’attività giornalistica dell’autore sembra essere preponderante rispetto ai suoi modelli letterari, vi è ben più di un’abile manovra editoriale e mediatica: dal Pasolini corsaro allo Sciascia degli articoli di *A futura memoria, se la memoria ha un futuro* al significato testimoniale dell’opera di Primo Levi, fino all’*exemplum* di Camus, agli espliciti riferimenti al New Journalism americano, e ai molti disseminati rinvii filmici. Un quadro così complesso da meritare un’analisi che vada oltre le scontate e immediate stroncature di una

parte dell'accademia italiana, per collocare, ma si potrebbe dire, ri-collocare, il caso *Gomorra* insieme all'effetto *Gomorra*, in una prospettiva più equilibrata e consapevole, sulla base di un'indagine che affondi e affini gli strumenti della critica adeguandoli alle trasformazioni in corso: «il libro è nato all'interno di un progetto di condivisione che può condurci a ipotizzare che Saviano scrivesse convinto di essere parte di una comunità che ha nella rete il suo punto di aggregazione privilegiato» (p. 48). Difficile parlare di adattamento per il film di Matteo Garrone, il quale ha elaborato una proposta diversa rispetto a quella di Saviano, lavorando sul testo per sottrazione, come indica Benvenuti, e scegliendo una particolare etica dello sguardo, volta a far emergere la miseria e lo squallore del mondo mafioso rappresentato senza però mai indulgere alla crudezza di alcune scene che nel film non compaiono. Così, nell'adattamento teatrale del 2007, messo in scena al Ridotto del Teatro Mercadante di Napoli, con la regia di Marco Gelardi, uno dei maggiori rappresentanti del teatro civile contemporaneo – esperienza di collaborazione tra Saviano e il regista ripresa anche per *La paranza dei bambini* recentemente realizzata, il 19 aprile 2017 al Teatro Sanità –, la distanza rispetto al libro è evidente quanto voluta. Si viene qui a delineare un universo complesso di coautorialità che diventa tratto costante di questa esperienza e che realizza, sulla base della sovrapposizione tra il personaggio e l'autore Saviano, opera e biografia, media e scrittura, una nuova configurazione narrativa. Con la serie televisiva nasce un *franchise* transmediale, di cui Benvenuti analizza l'origine e le varie tappe di elaborazione, che va oltre ogni idea di adattamento e, in un'ermeneutica continua, aperta e potenzialmente infinita, riformula ancora una volta, secondo le regole del mercato globale, identità e modalità espressive di un'opera trasformata in espansione narrativa: «l'idea fondante che anima la pratica transmediale è quella di creare un'esperienza narrativa in cui i frammenti di una storia vengono disseminati in diverse piattaforme, lasciando al fruitore il compito di ricomporle» (p. 127). Il saggio, affrontando luci ed ombre del caso *Gomorra*, si rivela strumento prezioso per analizzare un'esperienza al centro di numerose critiche e tuttavia emblematica dei nostri tempi, capace di rappresentare la «complessità del rapporto tra scrittore e mediatori culturali» e insieme le negoziazioni e le contraddizioni della contemporaneità.